

SCUOLA Straordinario incontro per alcuni studenti del Floriani che hanno potuto confrontarsi con alcuni uomini delle scorte

La mafia raccontata dagli «Angeli di Paolo»

VIMERCATE (to) La mafia raccontata da chi l'ha vissuta sulla propria pelle, pagando un prezzo altissimo.

Un incontro che non dimenticheranno gli studenti dell'istituto superiore Floriani di via Cremagnani. Alcuni giorni fa hanno potuto ascoltare e confrontarsi con **Salvatore Borsellino**, fratello di **Paolo**, e con due straordinari uomini dello Stato, **Angelo Corbo** e **Francesco Mongioli**, collegati via web con la Sicilia, che hanno parlato degli «Gli Angeli di Paolo», gli uomini della scorta dei giudici uccisi dalla mafia. Un'iniziativa organizzata dal Movimento delle Agende Rosse «Claudio Domino» di Vimercate e dell'Associazione culturale «Scibillis».

Protagonisti gli studenti delle prime e seconde AL e A. Gli ospiti hanno iniziato l'incontro parlando della loro infanzia; del loro quartiere. «Sono nato nel quartiere Noce, nel cuore di Palermo. Un quartiere altamente delinquenziale, per cui fin da giovane ho dovuto fare delle scelte - ha raccontato Angelo Corbo - Queste scelte mi hanno portato a subire episodi di bullismo. E questo solo per il mio rifiuto di essere coinvolto in gruppi o atteggiamenti di tipo pseudo-mafioso. Perché non c'è questa gran differenza tra il comportamento di un bullo e quello di un mafioso».

Al contrario di molti suoi coetanei, Angelo ha scelto di intraprendere un altro percorso, scegliendo di fare il poliziotto: «Ho cercato di fare nel mio piccolo qualcosa che potesse servire a dare a me stesso dignità».

Anche Salvatore Borsellino ha parlato dell'ambiente in cui è nato e cresciuto insieme a suo fratello Paolo e **Giovanni Falcone**, il quartiere della Kalsa. Ricordando come molti dei ragazzi con cui giocavano sarebbero poi «finiti, purtroppo, nelle spire della criminalità mafiosa, diventando addirittura esponenti di spicco di questa società criminale».

Rispondendo alla domanda di uno studente di 1 AL sulle sensazioni provate al momento della strage di Capaci Angelo Corbo ha raccontato: «Quando senti l'esplosione, non hai tempo di pensare. Non te ne rendi neanche conto, talmente è veloce. È tutto quello che c'è intorno all'esplosione: la sensazione di alzarti da terra e poi ricadere violentemente sopra quello che rimaneva dell'asfalto. Oppure il boato dei macigni che piombano

Collegato via web anche Salvatore Borsellino. L'evento è stato organizzato da Agende Rosse Vimercate e Scibillis



A sinistra, studentesse e studenti di una delle classi collegate. Qui sopra, Salvatore Borsellino, Angelo Corbo e Francesco Mongioli

sulla macchina. Ma quello che sovrasta ogni cosa è il momento post-esplosione: quando esci dalla macchina e ti accorgi che è successo qualcosa di impensabile».

Dopo l'esplosione, i loro pensieri erano quelli di salvare il salvabile. Accorrere alla macchina di Falcone. «Anche se nessuno aveva la forza di aprire quello sportello - ha raccontato ancora - L'unica cosa che mi è rimasta im-

pressa è il suo sguardo. Quando noi ci avviciniamo, e lui, ancora in vita, si gira verso lo sportello e, pur non riuscendo a parlare, con gli occhi chiede aiuto. Per noi questo è un ricordo ancora più brutto dell'esplosione».

Salvatore ha raccontato invece la strage di via D'Amelio, del 1 luglio del 1992, in base alla ricostruzione di **Antonio Vullio**, sopravvissuto: «Subito dopo l'esplosione, quando

Antonio scese dalla macchina, sentì sotto i piedi come se ci fosse del bagnato: quello che calpesta erano il sangue e la carne dei ragazzi che erano stati fatti a pezzi».

«Si può sconfiggere la mafia?», ha domandato una studentessa della seconda AL «Certo, basta volerlo - ha risposto Angelo Corbo - Dobbiamo fare squadra. La mafia è riuscita ad impadronirsi anche del Centro-Nord grazie al-

la connivenza di molte persone che vivono, sono nate e sono da generazioni al Nord. Ma questo non vuol dire che la mafia non si possa sconfiggere: basta dire "no". Dev'essere qualcosa che vogliamo tutti quanti».

E qui ciò che **Agnese Borsellino**, moglie del magistrato, disse a Salvatore e a Rita quando morì Paolo: «Andate nelle scuole a parlare di Paolo. Fino a quando qualcuno par-

lerà di vostro fratello, Paolo non sarà morto».

Nella parte conclusiva gli ospiti si sono rivolti ai giovani: «La scuola e la cultura hanno un ruolo fondamentale. La lotta alla mafia non è soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale, morale e religioso, che coinvolge tutti; tutti devono sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che il Movimento Agende Rosse oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e, quindi, della complicità».

Gli incontri degli studenti della secondaria di primo grado «Don Saltini» di Oreno con «Agende rosse» e uno scrittore

Imparare a sconfiggere la malavita anche con i gesti quotidiani



VIMERCATE (sgb) Cittadini si nasce, consapevoli si diventa. Crescono anche fra i banchi orenesi della scuola secondaria di primo grado «Don Saltini» le generazioni di domani affrontando un capitolo importante della storia del nostro Paese: le mafie.

Oltre ai libri scolastici, prendono

infatti vita alcuni degli episodi critici del Novecento grazie alla collaborazione con il gruppo «Agende Rosse - Claudio Domino».

Si sono svolti online la scorsa settimana gli incontri fra le classi terze, sezioni A e E, della scuola secondaria di primo grado di Oreno e **Paola Carrese** affian-

cata da alcuni giovani volontari di «Piccole Agende Rosse di Vimercate». Obiettivo: conoscere per capire la mafia, imparando a leggere le logiche di omertà e potere dietro ai gesti di ogni giorno.

«Durante gli incontri è stato approfondito il discorso sulla mafia - ha spiegato la docente di Let-

tere **Paola Martino**, referente del progetto Legalità - Ai piccoli volontari sono state poste diverse domande dagli studenti interessati a capire le motivazioni che li spingono così giovani ad aderire al gruppo».

Ieri, lunedì 22 febbraio, l'incontro virtuale fra le classi e lo scrittore **Alex Cortazzoli**, autore del libro «1922 Sulle strade di Falcone e Borsellino». «Gli studenti hanno preparato riflessioni per il confronto partendo dalla lettura del testo - ha continuato la professoressa - Dai commenti la maggior parte dei ragazzi mostra interesse per questo tema».

«Voglio ringraziare le «Agende rosse» e la mia insegnante per l'incontro - ha commentato la studentessa Allegra - Non avevo ancora capito che anche solo fare del male a un animale, non compiere il proprio dovere quotidiano, offendere un compagno o, peggio ancora, compiere atti di bullismo vuol dire essere mafiosi. Grazie a voi ho

riflettuto e capito che, ogni giorno e in ogni piccolo gesto, possiamo scegliere da che parte stare!».

Un percorso alla legalità che si iscrive all'interno del progetto di Educazione Civica portato avanti da diversi anni dall'istituto comprensivo «Don Milani» che prevede una programmazione didattica trasversale. «Attraverso il tema della legalità gli studenti sviluppano diverse competenze - ha ricordato la referente - Dalla produzione orale alla preparazione di un'intervista ed alla ricerca e valutazione delle fonti delle notizie. I ragazzi inoltre si sentono coinvolti in prima persona, sono portati a chiedersi: nel mio piccolo dov'è la mafia? Le diverse forme di bullismo, l'omertà, il non fare il proprio dovere possono essere le diverse forme che la mafia assume ogni giorno».

In programma, in data ancora da definire, l'incontro testimonianza con **Maria Claudia Loi**, sorella dell'agente **Emanuela Loi** morta nella strage di via D'Ameglio.